Anno III | Sabato 27 Giugno 1868 | Num. 152

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al Giornale di Udine pel terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di ital. lire 8; per l'Austria, ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 26 Giugno

La *Correspondance italienne* smentisce formalmente le voci sparse e commentate dall'*Etendard* che nell'Italia centrale si stiano facendo preparativi di arruolamenti garibaldini. Lo stesso giornale osserva che gli apprezzamenti fatti a questo riguardo dal diario francese sono tanto malevoli che ingiuriosi. È un pezzo che i giornali francesi accolgono e spargono delle notizie relative a questi pretesi arruolamenti, e si è quasi indotti a supporre che lo scopo reale di tali dicerie sia quello di giustificare in qualche maniera la prolungata presenza delle truppe imperiali nello stato romano. Ma meglio sarebbe, e la cosa apparirebbe più logica, se si dicesse che le truppe imperiali stanno a difendere i sudditi del papa contro i briganti che infestano l'apostolico Stato. Difatti sappiamo che nel *Patrimonio*, la piaga del brigantaggio ha preso una gravità eccezionale. Non si è più sicuri dacchè si abbandona la strada ferrata; l'esteso triangolo compreso fra Terracina, Frosinone e Velletri è letteralmente infestato in tutta la sua vastità. È impossibile il determinare il numero delle masnade: esse si aggruppano e si suddividono secondo le operazioni che imprendono. La repressione del brigantaggio è resa difficilissima per l'organizzazione in tutte le località di manutengoli, che hanno il mandato d'informare i capi banda e di fornir loro le vettovaglie. La polizia pontificia ha voluto contrapporre all'azione di questi complici un'organizzazione press'a poco consimile; quella de' *squadriglieri*, incaricati d'informarsi dei siti dove i briganti si trovano, e di guidare i gendarmi. Ma pressochè tutti gli squadriglieri sono stati essi stessi briganti, hanno conservato delle relazioni con quelli che lo sono tuttora, e fuorviano la forza pubblica o l'abbandonano nel momento più critico. Vero è che dicendo che le truppe imperiali sono necessarie alla sicurezza interna dello Stato papale, si verrebbe a tacciare i papalini di viltà e d'insufficienza; ma via! i soldati del papa tengono meno alla loro riputazione che al soldo e alle indulgenze!

Dal *Fremdenblatt* di Vienna sappiamo che i fogli austriaci oltramontani e feudali pubblicano due nuove istruzioni a proposito delle leggi confessionali. L'una proviene dall'arcivescovo d'Olmütz, e si dice concordare pienamente con quella dell'arcivescovo di Brünn; l'altra è lavoro del vescovo di Linz. Il vescovo, partecipate al clero le leggi confessionali, soggiunge: « Or sono quindici anni dacchè io fui eletto pastore della diocesi di Linz. Io rilasciai al reverendissimo clero del mio vescovato molti decreti in questo lungo spazio di tempo, ma mai il mio cuore fu cotanto tocco dal dolore, come in questo giorno. Al vescovo duole il cuore, ma più ancora duole all'austriaco. » Seguono poi le spiegazioni:

1. Il concordato ha tuttora vigore in tutte le sue parti come prima, e qui per vigore s'intende forza dinanzi a Dio ad alla coscienza.

2. Se anco le *dottrine delle chiese* non sono dogmatiche, restano come le leggi ecclesiastiche, inalterate adesso come prima. A ciò appartiene pure la tesi, che nel matrimonio dei cattolici il sacramento ad il contratto non possono essere disgiunti l'uno dall'altro.

3. Il *matrimonio civile* usurpò il nome onorevole di matrimonio, ma non è che concubinato. Esso è tanto detestabile, che la chiesa deve spiegare tutta la sua forza per impedire che venga introdotto. Se esso venisse introdotto in questa diocesi dell'Austria superiore (ciò che non credo, perchè confido nelle buone massime degli abitanti), io vorrei secondare l'esempio d'altri vescovi, e mi crederei obbligato d'infliggere ai colpevoli delle pene ecclesiastiche quali pubblici peccatori e peccatori dei più gravi.

4. Anche il precetto della chiesa che comanda di festeggiare le domeniche e le altre feste, resta nel suo pieno vigore, se anche lo Stato si rifiuta di dare i mezzi affinchè venga rispettato.

5. Inalterate restano pure tutte le pretese della chiesa sopra le scuole.

Vedremo come il clero austriaco saprà conciliare queste sue pretensioni colle nuove leggi esecutive che verranno fra poco a mettere in pratica le leggi confessionali!

Oramai si può dire che le congetture sul viaggio del principe Napoleone sono esaurite. Tra i corrispondenti che pretendono essere meglio informati sulle intenzioni dell'illustre viaggiatore, il più curioso è uno del *Times*, il quale non abita a Vienna, ma a Berlino. Stando a questa fonte « degna di fede » il principe avrebbe assicurato i suoi amici di Vienna che la Confederazione della Germania del Nord screpola da tutte le parti e fra non molto dovrà andare in fascio. Suo cugino l'imperatore non pensa a muover guerra alla Prussia, perchè una sua mossa da quella parte sarebbe il segnale d'una invasione russa nella Gallizia e nei Principati Danubiani; egli lascia che le cose maturino da sè. Del resto, secondo quella corrispondenza un sentimento sovraneggia in tutti i discorsi del principe; un odio profondo contro la Russia. E questo è il punto più verosimile, e che anzi non può esser posto in dubbio.

La questione delle elezioni torna ad agitarsi in Francia di nuovo. Alcuni pigliano il decreto che fissa l'elezione d'un deputato, in luogo di Fould dimissionario, al 12 luglio, come un segno che il partito di differirlo all'anno venturo è prevalso nella mente dell'Imperatore. La *Patrie* ci ha peraltro annunziato che i prefetti saranno successivamente chiamati a Parigi al principio di luglio, per rendere conto dello stato degli animi circa tutte le questioni che si riferiscono al rinnovamento del Corpo legislativo. Pare adunque che dipenderà da questi rapporti la deliberazione che prenderà il governo imperiale in ordine a tale questione.

Sugli avvenimenti di Belgrado abbiamo ora anche il giudizio dei principali fogli russi. Il *Golos* si accontenta di scrivere una minuziosa biografia del principe Michele, e di passare in rassegna i pretendenti al trono. La *Gazz. di Mosca* mette nella stessa linea l'uccisione del principe Michele e quella del principe Danilo: ambidue dovettero morire perchè gli Slavi del Sud, che aspettavano da loro la liberazione, si trovarono delusi. Il più avventato nelle congetture è il *Moskwa*: a suo dire gli autori morali del misfatto sarebbero il barone Beust e il co. Andrassy, i quali vogliono ricondurre sul trono l'espulso Karageorgevich, che invece d'esser vassallo della Turchia, sarebbe vassallo dell'Austria.

A proposito di Karageorgevich un dispaccio odierno ci dice che dall'inchiesta aperta sull'assassinio del principe Michele ed ormai terminata, risulta che Karageorgevich fu veramente l'istigatore dell'assassinio.

Le potenze continuano ad astenersi dall'influenzare in qualunque guisa l'elezione del principe serbo; ed anche Stanley nella seduta di jeri della Camera inglese lo ha dichiarato.

Alla Camera dei Lordi è incominciata la lotta a proposito del bill per la Chiesa d'Irlanda. I lettori troveranno più avanti, fra i telegrammi, qualche dettaglio sulla discussione impegnata. Disraeli si mostra più che mai avversario del *bill* riformativo ch'egli risguarda *con apprensione e avversione* come un risultato dell'ambizione personale di Gladstone. La discussione è stata sospesa, ma è facile di prevedere che essa sarà ripresa fra poco con ancor maggiore energia.

Il presidente del Messico, Juarez, ha spedito al Santo Padre una sua lettera autografa. Questa lettera contiene le espressioni del più sincero pentimento da parte del capo della Repubblica messicana, pel suo contegno precedente verso la Santa Sede. La colpa di quanto accadde deve ricadere sulle necessità create dagli avvenimenti. Il presidente promette alla Chiesa cattolica, al Messico il miglior avvenire possibile, e domanda intanto che il Santo Padre si compiaccia di nominare alcuni Vescovi. Ecco un repubblicano molto devoto che s'acquisterà la benedizione apostolica! E sarà bene impartita. Difatti per un repubblicano non è mica male, lo diciamo di cuore!

SPERANZE DI MEGLIO

Per quanto sieno le lentezze e le oscillazioni colle quali si procede verso lo scopo agognato da tutti, egli è certo che quest'anno Parlamento e Governo hanno fatto un grande passo verso l'assetto finanziario.

Si sono votate imposte, le quali ci accostano, se non si conducono al pareggio. Ha bastato questo, perchè il nostro credito pubblico si migliorasse d'assai. La nostra rendita, malgrado la ritenuta, è salita di molti gradi senza interruzione. L'agio del metallo è disceso di altrettanto. Ci si annuncia un affare sui tabacchi, il quale deve arrecare una antecipazione sufficiente a fare il servigio pubblico di questi due anni; e di più ci si promette a suo tempo il ritiro del corso forzoso mediante il prodotto dei beni ecclesiastici. In mezzo a tutte le titubanze ed oscillazioni l'anno è proceduto innanzi, senza che si venga a qualche nuovo urto. Sebbene il mondo sia pieno di agitazioni, di timori, di cause di guerra, c'è qualcosa che pare impedire lo scoppio di guerre almeno prossime. Tutti i Governi delle grandi potenze dicono di volerlo evitare; ed in ogni caso noi dobbiamo farci di una provvida ed armata neutralità una politica propria per ora. I capitali stranieri, che andarono a seppellirsi nelle Banche, tornano a comparire e cercano e trovano impiego. Anche i nostri vagheggiano quelle imprese produttive, le quali soltanto possono migliorare le condizioni economiche del paese. Sembra che quest'anno tutti i raccolti volgano a bene, rendendo così più facile sopportare il peso delle pubbliche gravezze.

Non vorremmo che qualchedono credesse che noi intendiamo di dipingere a colori di rosa la situazione. Tutt'altro; ma crediamo soltanto che le cose volgano in modo da potere pigliar fiato per procedere alacremente all'assetto generale delle pubbliche e private fortune.

Ogni guerra, ogni sconvolgimento, che abbia alquanto durato, lasciò dietro di sè il dissesto economico ed il pubblico e privato disagio.

Figuriamoci poi quello che doveva accadere per un paese come l'Italia, che esce ora da un periodo di vent'anni di non interrotte rivoluzioni e guerre, le quali hanno prodotto il grande fatto della unità ed indipendenza nazionale, ma non potevano di certo unificare nel migliore modo possibile un paese, nel quale tante sono le diversità da non potersi uguagliare che dal tempo!

In questo paese tutto era ancora da fare, esercito, marina, strade, porti, scuole ed ogni cosa. Molto si è fatto, e molto è restato da fare. Mutamenti e rimutamenti di pubblici funzionarii era impossibile il non farli, sebbene siensi fatti di troppo: e di qui nuove spese in pensioni, in disponibilità, in aspettative, e nuovi dissesti, e disagi e malcontenti. Coll'accresciuto debito pubblico crebbero gl'interessi da doversi pagare ed il bisogno di straordinarii provvedimenti.

Ma dopo tutto ciò, se ci è dato di respirare per qualche tempo (ciocchè dipende in gran parte da noi, dal proposito nostro di voler godere la pace interna ed esterna) noi vedremo, come altre volte, come dopo le lunghe guerre napoleoniche, venire pronti e per così dire da sè i rimedii ai nostri mali e disagi. Si procederà a compiere l'assetto finanziario ed amministrativo; ma, quello che più vale, si verrà svolgendo una nuova attività locale e privata, le quali daranno vita a tutto il nostro paese.

Gli elementi ci sono per questo, dacchè lo Stato si venne unificando. Noi possiamo ora trattare più che mai l'agricoltura come un'industria commerciale, non accontentandoci di produrre, ma producendo secondo il maggiore tornaconto. A questo giungeremo tanto più solleciti, quanto più diffonderemo la istruzione e sapremo ispirare quella provvida attività, che ci levi dal quietismo antico.

L'Italia, perdute le antiche industrie, pareva dovesse rimanerne senza ed arrestarsi dinanzi alla concorrenza straniera. Ma dacchè i sette Stati diventarono uno, dacchè le frequenti barriere politiche e doganali vennero abbattute, dacchè la locomotiva attraversò i monti per tutti i versi e congiunse le più disgregate parti della penisola, dacchè gl'Italiani cominciarono a conoscersi ed a comprendere che avevano affari da trattare anche tra di loro, si rese possibile un'industria novella ed un commercio interno molto più utile di prima. Noi siamo adesso ancora, per questo riguardo, al periodo degli studii, delle esplorazioni, dei primi tentativi dello spirito intraprendente; ma se godremo di un po' di pace, non soltanto gl'Italiani sapranno fondare nuove industrie in Italia, ma verranno i capitali e le capacità straniere a fondarvele. Molte sono le industrie, che possono trovare del loro vantaggio a venire a collocarsi in Italia, la quale si protende dal centro fisico dell'Europa come un molo in mezzo al Mediterraneo, e si presta mirabilmente a tutti i traffici marittimi. Se noi sapremo preparare in ogni provincia i due elementi della forza motrice a buon mercato e della popolazione istruita e disposta al lavoro intelligente, le industrie non potranno mancare. E qui starà la nostra salute. Soltanto bisogna persuadersi, che non si potrebbe mietere senza arare e seminare, e che ora si tratta per lo appunto di questo.

Ma, per l'Italia, una delle principali ricchezze deve tornare ad essere il mare, se gl'Italiani sanno gettarvisi animosi, ora che il traffico mondiale riprende le antiche vie dell'Oriente. Ora la bandiera nazionale italiana è quella di un popolo e di uno Stato di venticinque milioni; e quindi può farsi rispettare dovunque. I sudditi italiani possono essere assicurati di protezione all'estero. Le colonie commerciali italiane nei porti stranieri e lontani sono numerose, e cominciano a disciplinarsi ed a rendersi compatte. Ognuno de' nostri che vada all'estero trova dei fratelli e dei rappresentanti che assicurano i suoi interessi. Lo spirito intraprendente è adunque giovato da felici condizioni.

Dobbiamo adunque aspettarci un grande risveglio di attività in tutta Italia. Il quietismo e l'apatia antichi, ed il disagio ed il malcontento recenti non possono dissiparsi che collo svolgimento di una grande attività economica; e questa la si deve svolgere in ogni singola famiglia, in ogni singola provincia. I capi delle famiglie lo faranno per sè, ma i rappresentanti delle Provincie devono farlo per tutto il loro paese. Così guariremo a poco a poco i mali economici e sociali ed educheremo il paese ad una vita novella.

Tutto questo domanda studio e lavoro; ciocchè non è nelle abitudini di molte persone nate e cresciute nelle servitù, e fatte per la servitù, le quali non sanno spogliarsi dell'antico abito e trovano più comodo mostrarsi malcontente ed accrescere i mali coll'esagerarli ed impedire i soli rimedii che noi abbiamo. Però noi speriamo in due classi di persone: in quelle che avendo per tutta la loro vita lavorato per l'Italia, sapranno volgere a codesto ancora quell'attività che un tempo era diretta a liberarla; e nei giovani. Delle prime, per quanto bastino loro le forze e la vita, siamo sicuri; poichè coloro che hanno amato l'Italia e pensato e lavorato per l'Italia durante tutta una vita, non saranno certo quelli che abbandonino il campo come operai stanchi e sfiduciati. Ma altrettanto siamo sicuri della gioventù, la quale entra nella vita operativa adesso, col vantaggio dell'Italia libera ed unita. Questa gioventù si accorgerà presto, che ogni generazione ha il suo compito, e che il suo è quello appunto di rendere prospera e grande una Nazione resa libera, indipendente ed una dai loro antecessori. Questa gioventù, anzichè lasciarsi indurre al parteggiare a danno del loro paese, saprà svincolarsi dalle antiche

setto ed atteggiarsi da creatrice e padrona della nuova Italia, alla quale procaccerà colla sua vita studiosa e laboriosa dignità e grandezza.

Noi crediamo che questa gioventù, malgrado tutte le contrarie seduzioni, saprà seguire l'amichevole consiglio di chi l'invita a seguire e percorrere animosa questa via, nella quale troverà l'utile e l'onore proprio e quello della patria. P. V.

Grande ordinamento idraulico
DEL FRIULI

II ed ultimo.

Da questo rapido cenno senza altri, d'altronde ovii sviluppamenti, intorno ai più grandi torrenti della Provincia dopo il Tagliamento, si vede chiaro con quale tenue aumento di spesa si potrebbero interessare direttamente nell'impresa generale e tirare nel Consorzio provinciale i Comuni della riva destra del Tagliamento, i quali, in fatto, per la loro lontana posizione sentono meno i futuri e indiretti vantaggi del lavoro speciale a cui oggi particolarmente si mira.

Ma e il Tagliamento?

Il Tagliamento dovrebbe entrare nel sistema generale, anzi esserne il centro e quasi il nodo. Imbrigliato alla stessa maniera, benchè con quel numero e distribuzione acconcia di chiuse e laghi artificiali che l'arte troverebbe opportuni secondo il numero e le condizioni dei principali confluenti che lo ingrossano agli sbocchi delle vallate della Carnia, aggiungerebbe ai precedenti altri grandi vantaggi pei Comuni del suo margine sinistro, e attirerebbe efficacemente anche quelli del margine destro fino alle maremme. Ma ciò che lo collega al parziale progetto odierno e sarebbe di importante soccorso all'impresa del Ledra, è il lavoro di sostegno a cateratta, o comunque sia, che deve farsi di traverso al letto del Tagliamento per alzare il pelo della corrente e assicurare l'avviamento e la derivazione di quella parte delle sue acque che devono associarsi a quelle del Ledra. È ben chiaro che questo lavoro contro quelle piene a diluvio che suol menare il fiume prepotente, deve avere del gigantesco, e che all'incontro, fatte le serre infra i monti e coartate in un canale fisso a misura prestabilita le acque costanti, quel lavoro vien ridotto comparativamente ad una minima spesa.

Eseguito che fosse questo ordinamento dei torrenti, verrebbero gettati ben presto innumerevoli ponti a congiungere materialmente e moralmente questa Provincia così trinciata e che per questo sente sì poco la vita comune. I due grandi ponti di ferro e di legno che cavalcano il Tagliamento potrebbero essere accorciati e ridotti ad un quarto della loro lunghezza; onde ci entrerebbe anche l'interesse dello Stato e della Società delle ferrovie. Il grandioso lavoro di difesa necessario a conservare l'agro Sanvitese e impedire un terribile disalveamento che oggi il fiume minaccia alla sua sponda destra, ove tende a ripigliare il suo letto d'altri secoli e distruggere floridi paesi, perderebbe la sua ragione sufficiente, e l'ingente somma basterebbe forse a costruire più di una serra. Inoltre l'umanità ci obbliga a dare la debita importanza alle vittime degli annegamenti che succedono ogni anno ove mancano i ponti e quando precipitano le piene straordinarie.

L'economista salga un alto scaglione dell'anfiteatro alpino d'onde possa dominare coll'occhio la pianura friulana; guardi le molte, larghe, lunghissime striscie di ghiaia sterile scorazzate a vanvera e a frastagli innumerevoli da tante acque sbrigliate; conti i danni che arrecano ed i dispendi enormi delle difese con poco costrutto per essere disgregate e senza contesto e coordinamento comune. Indi immagini la trasformazione che sarebbe possibilissima ad essere pienamente compiuta da qui a trent'anni, cioè quelle ghiaie nude mutate in boschi e campi e prati irrigui, quelle acque indomite raccolte e soggiogate in canali regolari dar vita e movimento a a destra e a sinistra, lungo la sensibile china del piano, a più file appaiate di edifizii per macine, sege, magli ed altre industrie, quelle vene copiose anche in tempi di magra e di siccità, assorbite e perse poco giù dai monti nei voraci meati dei greti, sostenersi invece alla superficie e avviarsi per chiaviche e rigagnoli e gore quasi rami dal tronco e ramicelli dai rami, a dissetare i colti inariditi delle pianure; e dopo tutte queste immaginazioni che avrebbero vista di poesia se già altrove da molto tempo non fossero tradotte in aurea prosa, il signor economista col zibaldone delle sue annotazioni sotto il braccio si compiaccia di ritirarsi nel suo gabinetto a fare i suoi e i nostri conti, ed, oltre agli utili morali e civili che son refrattarii alle sue cifre, sarà al caso di dare una dimostrazione matematica e irrefutabile agli economizzatori gretti ed aggrappati a ciò solo che possono afferare coll'estremità del loro braccio, che forse oggi nessun altro impiego di capitali potrebbe dare una più grande e insieme nobile usura. Ma anche senza aspettare i risultati aritmetici dell'operazione, è chiaro all'occhio che più stia in guardia dalle allucinazioni fantastiche, che sommando da una parte tuttociò che il Friuli spende per ripararsi dai torrenti, tutto il danno che tuttavia questi proseguono a fare, il maggior valore che acquisterebbero i fondi adjacenti, i maggiori prodotti delle campagne irrigate, il frutto intero che si ritrarrebbe dalle steppe ghiaiose, l'usufrutto dall'immensa forza motrice, l'utile anche solo materiale delle agevolate comunicazioni, il denaro che la classe operaia ed artiera del paese guadagnerebbe nelle costruzioni; e mettendo questa somma, che evidentemente si mostra enorme, a fronte della somma dei dispendii che si farebbero per una sola volta, salvo poche manutenzioni perpetue, non può restar dubbio ragionevole sulla grandiosa utilità dell'impresa.

Il Consorzio Provinciale non potrebbe essere più solidamente costituito, e non potrebbe trovare migliori vincoli per collegarne le membra sparse in un bel tutto, innestandovi sull'unità geografica e burocratica, l'unita economica, civile e morale.

Facciamo un poco alla volta, dirà qualcuno; e poi il proverbio obbligato: Chi troppo abbraccia nulla stringe — Intanto il Ledra e poi ci penseremo.

Questo ingrandimento del progetto che voi ci proponete, disturba le fila dell'ordito che già sono felicemente avviate, e il nostro meglio col relativo troppo servirebbe d'inciampo al nostro bene più modesto e che ha già avvanzati i suoi preliminari verso la sua pratica realizzazione. Voi vorreste ricacciarci non pochi passi addietro e farci sostare ancora nella regione ideologica dei progetti e delle discussioni. Si faccia una cosa alla volta, e così si farà molto. Il voler molto ad un tratto si risolve spesso nel far niente.

Altro è il disegno di un lavoro, altro l'esecuzione. Questa può farsi a poco ed a riprese, quello invece conviene che sia creato tutto d'un pezzo. Ho già accennato che la priorità dell'esecuzione toccherebbe naturalmente al Ledra. Ciò toglie ogni valore all'obbiezione che si deduce dal voler far troppo in una volta. Su quanto poi al divisamento d'un opera qualunque, è certo che vi sono molti casi, nei quali è più facile il molto che il poco, il più che il meno, e il caso nostro è appunto uno di questi. Veniamo infatti al concreto.

Le pratiche incamminate per l'antecipazione dei capitali a vantaggio dell'impresa fondamentale del Ledra, hanno preso un andamento favorevole, anzi brillante.

Ciò sta bene, e congratuliamoci con noi stessi. Ma è ancora in aria una contingenza che l'ottimista può dissimulare, ma che il prudente e pratico, quegli che non fa conti sulle cose come dovrebbero essere, ma sulle cose come sono, deve prevedere, ammettere come dato che non può eliminare dai suoi calcoli, e cercare di prevenirla affiché non le incolga un tardo disinganno. La contingenza di cui parlo potrebbe rovesciare tutto quello che finora si è fatto e rimandare a non so quali calende lo stesso lavoro del Ledra. Questa è la possibilità d'una maggioranza contraria nel Consiglio provinciale. Non mancherà chi dica che questo è un insulto al buon senso, all'abnegazione, al patriottismo ecc. degli Onorevoli. Lasciamo pure il suo luogo alla rettorica, bella e buona per eccitare a tempo l'entusiasmo, il quale alla sua volta è bello e buono per far qualche cosa di utile e di grande. Ma qui siamo alle strette colla realtà. Io credo che nessun ottimista arrischierebbe una scommessa di qualche rilievo sulla probabilità d'un voto favorevole nella maggioranza dei Consiglieri. Ma e se questo fallisce? E se quindi la Provincia ricusa la sua guarentigia? Allora le pratiche avviate per i capitali brillerebbero per la loro caduta, e lo stesso progetto del Ledra resterebbe in asso fino a nuovi trovati economici. Or questo crollo si deve prevenire; si deve allontanare anche il pericolo, e questo non si può senza attirare per la via dell'interesse immediato, e se non pronto, almeno assicurato, di tutte o quasi tutte le parti della Provincia, il voto dei Consiglieri provinciali.

Se la Provincia avesse un patrimonio ricco, e si trattasse solo di decidere che le sue rendite vadano per questa o quella via, salvo il non disturbare i contribuenti privati, anche un pessimista potrebbe lusingarsi che i voti possano fioccare a bizeffe. Ma pur troppo la sua cassa ha le sue barbe soltanto nelle tasche dei privati; e i Consiglieri non sono tanto smemorati da dimenticarsi che son privati anch'essi, e privati pure i loro elettori. Questa è prosa, se volete, piuttosto secca e tirata, vel concedo di buon grado, ma quello che non si può fare a un tratto che non sia, e *poetae nascuntur*. Leggiamo un po' qualche riga di questa prosa. Per esempio, il piccolo e povero comune di Arba con grande coraggio si addossa oggi una somma di trentamila lire, forse colla coda, per tirarsi in casa un rigagnolo d'acqua che è andato a prendere a sette chilometri di distanza dal basso alveo della Meduna. I prosatori di colà naturalmente diranno che bisogna pagare i debiti proprj, o la propria acqua prima di accollarsi guarentigie per l'acqua altrui. I prosatori di Zoppola diranno: essendo soli a pararci colle nostre brave migliaja di lire che ci occorrono quasi annualmente contro le soperchierie del Meduna, non ci avanza tempo da correre in ajuto altrui, tanto più che noi, annegati, siamo i meno acconci a sentire la pena degli assetati. Io non so se a S. Vito ci sieno dei poeti, ma dei prosatori ce ne sono di sicuro, e questi diranno in una prosa più solida della mia: se la signora Provincia non ci accorda moltissime migliaja di lire per difendere i nostri campi e le nostre case dal Tagliamento che ci mangia da tanti anni e secoli, e ora minaccia d'ingojarci, noi dovremo pensare ai casi nostri, e se vogliono l'acqua vengano a prenderla che noi gliela daremo volontieri e gratis.

Questi esempi si potrebbero moltiplicare a iosa, e queste obbiezioni che son molte e non certo inique, potrebbero pesare sulla bilancia di molti Consiglieri i quali non si può dire che fossero per meritare la berlina se al caso torcessero un pò la mano nell'urna, o giocassero a lor modo l'altalena dell'alzata e della seduta. E allora? Povero Ledra e povero Friuli chi sa per quanto tempo!

Inoltre non si può pretendere che il Consiglio Provinciale agisca con due pesi e due misure. Quando si è impegnato per la ferrovia Pontebbana di contribuire mezzo milione di lire, quei Comuni più direttamente interessati si obbligarono a concorrere agevolando l'impresa coll'offerta gratuita dei terreni e compartecipazione nella spesa della costruzione delle stazioni che approssimativamente ammonta a un egual somma. Alla stessa stregua i non molti Comuni immediatamente beneficati dal Ledra dovrebbero assumersi metà della guarentigia degli interessi di quattro milioni e mezzo; anzi a più forte ragione, perchè il loro utile speciale non si riversa certo così largamente sulla Provincia come la via Pontebbana. Ora non sappiamo se per loro sarà compatibile un aggravio così imponente. Si dirà che questo aggravio è eventuale e problematico. Sarà tale da qui a molti anni a venire, ma pei primi anni sarebbe certo, fino a che a poco a poco i redditi diretti verrebbero a capo colla pazienza.

Dopo le cose rapidamente discorse par chiaro che il miglior progetto, il più pratico, il più facile a riuscire sia il progetto grande, l'intero ordinamento dei torrenti almeno principali, che quasi assicura il concorso di tutta la Provincia, con poco aumento della spesa divisata, con più ampio e quindi più leggero riparto, con vantaggi d'ogni sorte immensamente maggiori e con radicale rifacimento non d'un solo membro, e sia pure il più centrale come il ventre, ma di tutto il corpo provinciale.

Quando mai questo radicale concetto lo si volesse trovare di impossibile attuazione, che noi recisamente neghiamo, l'unica àncora di salvezza pel Ledra, starebbe nel prendere per criterio, a determinare il peso della guarentigia degli interessi, le proporzioni seguite dalla Provincia e dai Comuni direttamente interessati quando si trattò di votare delle offerte per indurre il nostro Governo a costruire la ferrovia Pontebbana.

Non mettiamo in dubbio che a questo ordine d'idee farà adesione la maggioranza del Consiglio Provinciale, che in fatto dovrebbe essere prevenuta dalle proposte della Deputazione Provinciale.

Un carteggio parigino della *Independ. belge* reca che un avvocato di Napoli, volendo scrivere un'opera sul cardinale D'Andrea, si recò dal signor Erdan, corrispondente del *Temps*, che fu una delle più intime relazioni del defunto cardinale: il signor Erdan acconsentì a confidare al biografo alcune note del cardinale sul Sacro Collegio, tra cui le seguenti:

« I cardinali sono quasi tutti del partito nero e assolutista.

« Reisach, in fatto d'amore pei gesuiti, il più triste di tutti. È uno dei principali autori del Sillabo.

« Bernabò, mira al papato, ma non vi giungerà mai.

« Mattei, decano, duro, dissimulato, mediocre.

« Patrizi, in fondo, molto ignorante.

« Corsi, arcivescovo di Pisa, essenzialmente nero e pericoloso per l'Italia.

« Panebianco, spera fermamente nella tiara. Ma Guidi, più capace, ha maggiori probabilità. V'ha motivo di credere che il futuro papa sarà un frate: Guidi, domenicano, o Panebianco de' Minori conventuali.

« Questo Panebianco è siciliano; ebbe un fratello assassino, ghigliottinato a Catania. È un Sisto Quinto. Si cela, si tiene in serbo. È di tutto il Sacro Collegio quello sugl'intrighi profani del quale conviene meglio avere aperti gli occhi. Si dice del partito nero, e in fondo è capace di essere un Clemente XIV. Non ama i gesuiti; regola generale: nessun cardinale-frate ama i gesuiti.

« Casa del Papa — Due uomini sono indispensabili al Papa: monsig. Cenni, suo caudatario, e Filippini, laico.

« Antonelli ha sempre lo stesso confessore del papa; se lo muta, lo muta anch'egli. Il confessore d'adesso (1866) è il padre gesuita Mignardi; buon uomo, freddo, censore dei prelati, di cui perseguita i piccoli scandali, d'accordo con monsignor Cenni. Il papa ascolta le più gravi accuse d'immoralità, si fa spiegare i più minuti particolari, ma nega di usar rigori. Vi sono venti prelati almeno che *tengono* vita scandalosa. In generale, il Clero è più *onesto* di quello che si creda. I prelati che più si distinguono per la loro eccentrica e immorale condotta sono tre. Il Papa lo sa benissimo. »

Sono trenta pagine in questo senso: tutte di pugno del cardinale d'Andrea.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Fra pochi giorni il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera una convenzione stipulata fra il Governo e la Società Charles-Parent per la sistemazione delle ferrovie Calabro-Sicule. La Società Charles prometterebbe di compiere in un breve periodo di tempo i tronchi ferroviarii rimasti sospesi, e ne assumerebbe l'esercizio man mano che venissero ultimati.

La convenzione in discorso ha questo di buono, che si presenta come il solo mezzo capace ad arrestare la irreparabile rovina d'una impresa industriale, che deve riuscire di tanto giovamento alle estreme provincie del mezzogiorno d'Italia.

Sappiamo che il ministro dei Lavori pubblici sta combinando importantissime operazioni con le altre Società ferroviarie.

— Togliamo con riserva dall'*Opinione Nazionale*:

Da nostre informazioni particolari abbiamo come da non mettersi in dubbio che il nostro governo ha ricominciato a pagare in oro, nelle mani del governo imperiale di Francia, le rate che ci fece addossare la Convenzione di settembre dei frutti del debito pontificio.

Il governo di *Sua Santità* non crede contamioarsi ricevendo i milioni del regno d'Italia.

Roma. Un dispaccio da Roma al *Times* annunzia che l'idea di arruolare agli Stati Uniti un battaglione di 1200 uomini per l'esercito pontificio fu abbandonata, perchè i vescovi cattolici d'America furono informati dal gabinettto di Washington che tale arruolamento sarebbe contrario alle leggi.

ESTERO

Austria. Secondo un carteggio da Vienna della *Triest. Zeit.*, si sente che sino a nuov'ordine fu riattivata al confine della Serbia la revisione dei passaporti, la quale, com'è noto, era stata abolita generalmente. Questo sarebbe un indizio che in Serbia le cose non procedono in pieno ordine.

Francia. L'*International* annunzia:

Il maresciallo Niel, l'ammiraglio Rigault de Genouilly e il signor di Moustier recansi quasi quotidianamente a Fontainebleau presso l'Imperatore, col quale lavorano più lungamente e più intimamente che non fanno gli altri ministri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Due corrispondenti spiritosi hanno occupato jeri il mondo giornalistico de' fatti e persino delle speranze e de' timori udinesi, il primo sulle colonne del *Tempo*, e l'altro su quelle del *Veneto cattolico*. Ad ambedue il *Giornale di Udine* sarebbe debitore di ampia risposta; ma per oggi basti che il *Veneto cattolico* sappia nessuna lagnanza essersi fatta qui e da nessuno per l'omissione delle processioni; ma del resto neppure essersi per ciò adulato alla sapienza delle Autorità, dacchè proprio nessuno aveva pel capo di occuparsi di processioni. È buona cosa che il Pubblico cominci a fare a meno di processioni; del resto la loro omissione passò quasi inavvertita.

Al corrispondente del *Tempo* poi, che promette trattare de' fatti udinesi e friulani, perchè (secondo lui) il *Giornale di Udine* se ne occupa *poco e troppo* (!!), risponderemo un altro giorno; per ora ci accontentiamo di dirgli che, d'accordo con lui nell'ammettere il bisogno di cittadina concordia e nel condannare gli accattabrighe e gli arruffapopoli, non partecipiamo a certe sue provisioni sinistre. Il Comune non trovasi nè troverassi nella necessità di avere alla testa un Commissario governativo, sino a che il Sindaco conte Gropplero e gli Assessori avranno, come l'hanno, la fiducia de' migliori concittadini. Certo è che un Municipio qualsiasi abbisogna della fiducia pubblica e del buon accordo con le Autorità governative. Ma di ciò ad un altro giorno, dacchè il corrispondente udinese del *Tempo* vuole a forza tirare il discorso su certi tasti. Se l'avrà, gli daremo ragione; ma, in caso contrario, gli daremo pane per focaccia.

—

Sullo stabilimento musicale del sig. L. Berletti troviamo nell'ultima appendice musicale dell'*Opinione*, scritta da quel valente critico che è il sig. F. D'Arcais, un cenno onorevole pel solerte nostro editore di musica; e noi lo riproduciamo tanto più volentieri in quanto che da quel cenno apparisce che lo stabilimento musicale udinese non va certo per attività posto fra gli ultimi.... «Passerò rapidamente a rassegna, dice il distinto appendicista, alcune pubblicazioni musicali. La più importante è un *Album* vocale di C. V. Giusti, intitolato *Desideri e Speranze* (Udine, L. Berletti). Il diluvio di romanze, di stornelli e di altri pezzi vocali da camera che ci cade da qualche tempo sulle spalle, è chiaro indizio ch'è passato il tempo in cui nessun dilettantuccio apriva la bocca in una riunione di famiglia senza condannarci al supplizio dell'aria dell'*Attila* o del duetto della *Vestale*. Ora è venuta la moda di *sospirare* dolcemente una romanzetta, e perciò il numero dei *continuatori* del Gordigiani è almeno uguale a quello dei *continuatori* del Conte di Cavour. In mezzo ai molti guastamestieri però, vi sono alcuni scrittori di musica che in questo genere hanno fatto buonissima prova, ed il Giusti accenna a diventare del bel numero uno. Il suo *Album* è composto di sei pezzi, che non sono privi di grazia. Il Giusti è allievo del Palloni, di cui ricorda alquanto le forme melodiche e sovratutto il modo di armonizzare. Ha scelto certamente un buon modello, ma io non dubito che, fra breve, più sicuro di sè, non avrà più bisogno d'imitare il maestro.

Ritornando al Berletti d'Udine, editore operosissimo, egli m'invia un'affettuosa romanza per canto (*Il sogno di un'orfanella*) di Salvatore Catania. E farò pur cenno di alcuni pregevoli componimenti per pianoforte pubblicati dallo stesso Berletti. Sono essi *La confessione d'un primo amore*. Duetto senza parole di B. Geraci; *Il dolore dell'anima*, romanza senza parole di F. Frenguelli; i *Montanari*, fantasia di Pietro Bombara. E qui finisco queste litanie che non sono quelle dei santi.

═

A quel prelato fischiato e sassato, di cui parlammo nel numero di mercoledì, un capo ameno manda col nostro mezzo la seguente lettera:

Monsignore!

Giunto al Caffè *Corazza* poco dopo lo strano caso accadutovi, mi dolse assai non esservi giunto da prima, anzi non essermi trovato alla stazione al vostro arrivo, chè vi avrei risparmiate e le risate e le fischiate e le sassate. Ma siete ben tomo, vedete! Possibile che alla vostra età le vertigini della vanagloria vi abbiano ad oscurar il cervello così, da farvi ridicolo dell'universo? Persuadetevi, in nome di Dio, che nè la singolarità del vestito, nè le croci, nè i ciondoli, nè le gambe rosse, sono oggi più i propugnacoli dell'autorità, nè i fattori della stima pubblica. Dove diavolo vedete preti andare alla foggia che andate voi? perchè, per quanto mi dissero, devo concludere, che voi foste una maschera. Con quel veladone che è l'eccezione generale di tutti i veladoni della cristianità! Un'altra volta e in altri tempi foste ad Udine, e metteste anche allora della gajezza nel pubblico pella vostra singolarità. Mettete dunque giudizio, componetevi a modestia e non a ventosità, o sappiate che oggi siamo (guardate il lunario) nel 1868, cioè in quell'epoca nella quale si vuol far di cappello ed inchinarsi alla scienza, alla modesta virtù e alla virtuosa modestia, e non alle maschere che si vogliono singolarizzare anche di estate.

Se potete, lasciate il tricorno, i fiocchi, le croci, i gamberamenti e quel maledetto veladone e vestitevi come i galantuomini e camminate come gli italiani e poi tornate qui ad Udine e nessuno vi fischierà. Avete inteso?

Udine, la vigilia di quel santo che vestiva da orso.

Tutto vostro
D. R.

—

Onorificenza. S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, ha nominato cavaliere dell'ordine mauriziano Dabalà Marco Direttore delle gabelle di Udine.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri domani sera in Mercatovecchio.

1. Marcia ricavata dalla «Contessa d'Amalfi» Petrella.
2. Introduzione del «Nuovo Mosè» Rossini.
3. «La Simpatica» Mazurcha. Geraci.
4. «Concerto» per Bombardino. Picchi.
5. Coro d'uomini d'armi, e aria del «Trovatore» Verdi.
6. Il «Riposo Militare» Valzer. Malinconico.
7. Il «Ritorno in Udine» Polcha dedicata al Sindaco. Malinconico.

—

La riprovazione generale della stampa onesta contro i briganti della penna esercitanti il turpe mestiere di pubblici insultatori, ha prodotto già i suoi effetti, anche senza il Congresso di giornalisti proposto dal *Diritto* e da alcuni altri giornali. Gl'indiziati di peste, udendo gridare da tutte le parti: Badate agli appestati! si sono scossi, si guardarono attorno, e dissero a sè medesimi: siamo noi quelli! — È già qualcosa che abbiano dovuto fare in molti paesi da sè pubblica confessione di essere quelli, contro ai quali la gente onesta gridava di doversi guardare. Conoscendo sè medesimi per quello che erano, hanno cominciato anche a battersi in ritirata, perdendo così grado grado il terreno acquistato di sorpresa per l'audacia propria, per la complicità dei manutengoli e per la apatia del pubblico. Fanno anche di non essere più quelli, si presentano come volpi vestite da agnelli, tolgono a prestito, essi che non ne hanno di proprie, le idee altrui e per poco non si uniscono anch'essi al coro di quelli che gridano di guardarsi da loro.

È questo già un progresso; ma in un paese nel quale la libertà è nuova, non si vincono così presto codesti che della servitù sono gli allievi ed i ministri. La cattiva stampa perisce, perchè è destinata a perire; ma rinasce di continuo, se non la si strappa dal suolo con tutte le sue radici, ed ancora non la si estirpa se non si veglia di continuo ad impedire che la si risemini e rigermogli. Di più, o buono o cattivo, la terra vuol produrre; e deve essere lavorata e seminata di buona semente.

Non è vero che la stampa scandalosa la si uccida da sè. Certo che se il cardo od il musco prendono il posto della gramigna, la gramigna perisce; ma tanto vale che ci sia gramigna, quanto cardo, o musco. Bisogna che ci sieno i trifogli, le poe, e meglio ancora i grani; e per tutto questo ci vuole lavoro, coltivazione e seminagione accurata. Bisogna che i buoni si associno a creare, sostenere e diffondere la buona stampa educativa, quella ch'è destinata ad elevare la moltitudine alla dignità di popolo libero, che la fa conscia de' suoi diritti e doveri, che la distoglie dai vinolenti e clamorosi ciarlatani di piazza, dai cavadenti e venditori di cerotti, dagli speculatori sull'ignoranza e sulla invidia. Noi ripeteremo sempre, che non è se non la libera associazione dei migliori per il bene comune, che possa combattere e vincere la lega dei tristi. Ma non bisogna che quelli credano di essere salvi col lasciare soli sulla breccia gli antichi campioni del vero, del buono e dell'onesto, i quali potrebbero pensare di aver altro in che occupare il loro tempo, se si trovassero in mezzo ad una società del tutto passiva.

Poi non bisogna credere che i mali cagionati da una cattiva stampa, si tolgano tutti colla sola stampa.. Non bastò ai generali italiani un esercito per distruggere i briganti dalle provincie del mezzogiorno. Se quelle truppe si fossero messe invece a lavorare le strade, occupando sè stesse e le popolazioni a preparare le opere della produzione, i briganti sarebbero spariti da un pezzo, senza bisogno di tante impiccagioni e fucilazioni. Se tutti i galantuomini si occupano per il bene di tutti, sicchè anche i briganti possano avere la tentazione, almeno per calcolo, di voler comparire galantuomini, il brigantaggio è finito. Il brigantaggio esiste a cagione dei manutengoli, e perchè rende qualcosa, e perchè i briganti credono di non poter far meglio. Quando saranno costretti a fare i galantuomini, o per amore, o per forza, vedranno che il brigantaggio è il pessimo de' mestieri, e se non saranno buoni, saranno cauti, per non perire sotto al peso del pubblico disprezzo; che finisce coll'affamare anche i ghiottoni oziosi.

═

Metodo analitico *per iscoprire se la tela di lino contiene cotone.* Si prende un pezzetto di tela supposta di lino, si fa bollire per alcuni momenti nell'acqua distillata onde liberarla da quella qualunque sostanza calcarea che potesse per avventura trattenere; dopo la bollitura, senza asciugarla, immergila nell'acido solforico concentrato per circa un minuto secondo, indi lavala più volte nell'acqua, onde liberarla dall'acido impiegato. Per vieppiù assicurarti della sua disacidazione, immergila nell'ammoniaca, indi lavala.

Se la tela era tutto lino, non vi scorgerai cangiamento alcuno nella costituzione; ma se conteneva cotone, l'avrai trasparente e retiforme. È facile avvedersi che tal metodo analitico è basato sulla proprietà che ha l'acido solforico concentrato di distruggere la bambagia.

Teatro Nazionale. Sappiamo esser giunto in questa città l'ex-maestro dell'Istituto Drammatico ed Oratorio di Venezia signor Carlo Hurard con alcuni suoi allievi per dar qualche saggio di esercitazioni drammatiche. Le recite avranno luogo al Teatro Nazionale, e, per quanto ci consta, comincieranno domani a sera alle ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Trentino* ha una corrispondenza da Roveredo che narra nuovi fatti e nuove collisioni avvenute in quella città il 23 corrente.

— La *Liberté*, famosa per inventar notizie italiane, dice sapere che Menotti Garibaldi organizza a Terni una legione di volontari destinata a invadere il territorio pontificio!

— Pare che la missione dell'inviato austriaco a Roma, barone di Meysenburg, abbia fallito. Se ne annunzia il ritorno a Vienna per la fine del corr. mese.

— Il *Regno d'Italia* di Torino reca la seguente notizia:

Assicurasi che al nostro governo pervenne l'assicurazione che prima dell'adunanza del Concilio ecumenico, Roma sarà sgombra affatto dalle armi imperiali.

— Si assicura che 6000 fucili furono inviati dalla Francia e dal Belgio in Ispagna. Si crede pure che i rifugiati spagnuoli ripiglino la via dei Pirenei. Si temono pertanto nuovi terbidi nella Penisola.

— Arresti non pochi sonosi praticati in questi ultimi giorni a Bologna e fuori, di altre persone indiziate e ritenute colpevoli di falsificazione di biglietti di Banca. Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, presso alcuno degli ultimi arrestati si sarebbero sequestrati non pochi biglietti da 5 e da 250 lire, evidentemente falsi. Ci dicono che anche a Rimini si è scoperta una fabbrica di buoni falsi da 20 lire!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26

Abignenti domanda che intenzioni abbia il Ministro di grazia e giustizia qualora fosse richiesto l'*exequatur* per la nomina dell'abate di Monte Cassino.

Il *Ministro* risponde attendersi il parere del Consiglio di Stato e della Commissione incaricata di esaminarne la cosa. Avutone il parere, ne riferirà al Parlamento.

Sono discussi ed approvati gli articoli del progetto per l'esecuzione della sentenza sui crediti gabellari della convenzione colla città di Ancona. Si approvano le conclusioni della Commissione per respingere la richiesta del Mnistero pubblico di procedere contro due giornali per causa d'ingiurie al Parlamento.

Si riprende la discussione del progetto per dar esecuzione alle sentenze dei conciliatori.

Si approvano tutti gli articoli con emendamenti di *Cancellieri* e *Cicarelli*,

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 giugno

Discussione sulla imposta del macinato.

Il *Ministro delle finanze* continua a parlare sul sistema del contatore. Confuta quindi le obiezioni circa la gravezza della tassa nell'entrata presunta. Spiega i motivi per cui accettò la ritenuta sulla rendita. Dà altre spiegazioni sul suo sistema finanziario.

Dopo brevi osservazioni di alcuni senatori, la discussione generale è chiusa.

Il relatore *Scialoja* riepilogò la discussione sostenendo il progetto. Il Senato approvò i due primi articoli della tassa

Parigi, 25. *Corpo Legislativo.* Dopo la lettura del processo verbale, Emilio Pereire e Lergux confutano le asserzioni di Pouyer. L'incidente fu assai vivo, ma non ebbe alcun seguito.

Londra, 25. *Camera dei Comuni.* Duff e Layard attaccano Disraeli per il suo recente discorso nella parte che difende la politica estera del gabinetto.

Stanley gli risponde.

Rispondendo a Griffirth dice che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione d'influenzare il gabinetto Serbo nella scelta del principe, purchè gli obblighi internazionali siano rispettati. Crede che le altre Potenze sieno dello stesso parere.

Camera dei lordi. Granville propone la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Dice che la Chiesa fallirebbe al suo scopo se l'abolizione venisse rifiutata. L'agitazione crescerebbe anche fino ad attaccare la Chiesa inglese.

Grey propone un emendamento per respingere il *bill.* Approva in principio il *bill*, ma non nei dettagli.

Malmesbury si oppone nel *bill* assolutamente.

Clarendon lo appoggia.

Derby combatte il *bill* che riguarda con apprensione e avversione quale risultato dell'ambizione personale di Gladstone.

La discussione è aggiornata.

Belgrado, 25. L'inchiesta è terminata. Malgrado la sua protesta, risulterebbe che Karageorgevich fu l'istigatore dell'assassinio.

Worms, 25. I sovrani di Würtemberg, Prussia, Assia, Weimar e Baden sono arrivati. L'accoglienza fu entusiastica. Il Re di Prussia ha scoperto il monumento a Lutero. Acclamazioni frenetiche.

Bukarest, 25. Il principe Napoleone ricevette parecchi indirizzi. Partirà domani di notte per Rutsciuc.

Wasington, 25. Il Senato e la Camera dei rappresentanti a grande maggioranza non diedero seguito al voto del presidente circa il Bill di Stevens che ammette le due Caroline, la Luigiana, la Georgia e l'Alabama ad essere rappresentati al Congresso, a condizione che la costituzione di questi Stati non sia mai modificata in guisa da togliere agli elettori attuali il diritto di suffragio.

Parigi, 26. *Corpo Legislativo.* Fu rinviato alla Commissione il progetto di servizio postale colla Sardegna e colla Corsica. Incominciossi a discutere il contingente 1869, e un emendamento dell'Opposizione tendente a ridurre il contingente a 800,00 uomini fu respinto con 184 contro 23.

La *France* annunzia che l'imperatore ritornerà domani da Châlons e che soggiornerà a Parigi 5 o 6 giorni. Lo stesso giornale dice che la Prussia espresse dei timori per la condotta degli annoveresi rifuggiati in Francia, e domanderebbe che si prendesse contro di essi severe misure. La *France* soggiunge che la condotta degli Annoveresi è irreprensibile; «noi non facciamo che usare della nostra tradizionale ospitalità, e non crediamo che il gabinetto di Berlino possa sostenere pretese contrarie al diritto delle genti.»

Il *Temps* annunzia essere intentato un processo contro il giornale l'*Electeur* per avere eccitato odio e disprezzo contro il Governo.

Un telegramma da Lisbona, 25, annunzia un'amnistia per tutti i compromessi politici senza eccezione.

Parigi 26. Il *Corpo legislativo* ha addottato con 210 voti contro 13 il progetto sul contingente 1869.

Il *Moniteur* reca: La Regina Maria Pia è attesa oggi a Parigi. Indi partirà pel Portogallo.

Belgrado, 26. Fu aperto il dibattimento sul processo degli assassini del principe Michele.

L'atto d'accusa segnala l'esistenza di una cospirazione per provocare un cambiamento di governo in favore di Karageorgevich. I tre fratelli Radovancovich confessarono il loro delitto. Il dibattimento continuerà domani. Lunidì si pronunzierà la sentenza.

N. York 17. Le notizie dal Messico recano che la rivoluzione è scoppiata nel Yucatan.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	26
Rendita *francese* 3 0[0	71.02	70.77
» italiana 5 0[0 in contanti	55.45	54.80
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	46
Azioni delle strade ferrate Romane	52.50	51.50
Obbligazioni	98.50	98.50
Id. meridion.	137	138
Strade ferrate Lomb. Ven.	395	395
Cambio sull'Italia	7 1[4	7

Londra del	25	26
Consolidati inglesi	94 3[4	94 7[8

Firenze del 26.

Rendita lettera 56.92, 1[2 denaro 56.90; Oro lett. 21.65 denaro 21.63; Londra 3 mesi lettera 27.05; denaro 26.95; Francia 3 mesi 108.— denaro 107.3[4.

Trieste del 26.

Amburgo 85.25 a 85.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.25 a 96.15, Parigi 45.85 a 45.70, It. 42.25 a —.—, Londra 115.75 a 115.35 Zecch. 5.50, a 5.49 — da 20 Fr. 9.22 1[2 a 9.21 1[2 Sovrane 11.59 a 11.57; Argento 114.— a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.25 a —.— Pr. 1860 84.50 a 54.75; Pr. 1864 88.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 192.50 a 192.75; Prest. Trieste 118.— a 120.—; 54 a 55; 103.25 a 103.75 —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		25	26
Pr. Nazionale	fio	63.—	63.—
» 1860 con lott.	»	84.40	84.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.30-58.50	57.50-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	192.90	192.40
Londra	»	115.50	115.55
Zecchini imp.	»	5.51 1[2	5.51 1[2
Argento	»	113.—	113.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza la corr. settimana.

Frumento venduto dalle	aL.	19.—	ad aL.	20.50
Granoturco	»	16.—	»	17.50
detto forestο	»	12.70	»	—.—
Aveja	»	11.50	»	12.—
Fagiuoli nostrani	»	10.—	»	10.30
Sorgo rosso	»	11.—	»	11.50
Segala	»	15.—	»	16.50

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8981 *del Protocollo* — N. 34 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 13 luglio 1868 nel locale di residenza del Municipio di S. Daniele alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
588	610	Coseano	Chiesa di S. Biagio di Maseriis	*Aratorio*, detto Semidir, in map. di Maseriis al n. 1051, colla rend. di l. 5.11	—	41	50	4	15	475	88	47	59	10				
589	611	»		*Aratorio*, detto Braiduzza, in map. di Maseriis al n. 1307, colla rend. di l. 6.30	—	41	80	4	18	345	82	34	59	10				
590	612	»	»	*Aratorio*, detto Via di Coseano, in map. al n. 1007, colla rend. di l. 4.37	—	55	30	5	53	297	49	29	75	10				
591	613	»	»	*Aratorio*, detto Pascat, in map. di Maseriis al n. 1260, colla rend. di l. 20.78	1	48	40	14	84	941	34	94	14	10				
592	614	»	»	*Aratorio*, detto Braidutta, in map. di Maseriis al n. 1315, colla rend. di l. 6.66	—	84	30	8	43	397	58	39	76	10				
593	615	»	»	*Aratorio*, detto Selva, ed orto sito in Maseriis, in map. di Maseriis ai n. 1249, 1065, colla complessiva rend. di l. 4.04	—	46	80	4	68	251	07	25	11	10				
594	616	Majano	Chiesa di S. Tomaso di Susans	*Palude* da strame e prato, detti Maciles, in map. di Susans ai n. 1728, 1019, colla compl. rend. di l. 3.88	—	51	—	5	10	172	08	17	21	10				Il fondo in mappa al n. 1726 è gravato dal Canone annuo di l. 5.19 a favore del Comune di Majano per la frazione di Susans.
595	617	»	»	*Prato*, in map. di Susans al n. 868, colla rend. di l. 11.20, detto Pisino	2	66	60	26	66	1115	87	111	59	10				
596	618	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fontana in map. di Susans al n. 3, colla rend. di l. 9.27	—	51	—	5	10	678	47	67	85	10				
597	619	S. Daniele	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pra Vinetto, in map. di S. Daniele al n. 2380, colla rend. di l. 16.96	—	48	10	4	81	605	31	60	54	10				
598	620	Majano	»	*Due Prati*, detti Culars, in map. di Susans ai n. 1553, 1554, colla complessiva rend. di l. 14.28	1	78	40	17	84	957	96	95	80	10				
599	621	»	»	*Prato*, in map. al n. 414 di Susans, detto Pra Comun colla rend. di l. 3.04	—	38	—	3	80	268	25	26	83	10				
600	622	»	»	*Due Prati*, detti Sopra Canal e Crigner, in map. di Susans ai n. 1434, 1395, colla compl. rend. di l. 14.78	1	84	80	18	48	971	91	97	20	10				
601	623	»	»	*Aratorio* con gelsi e prato boscato, detti Barazzada e Rio Gel to, in mappa di Susans ai n. 1070, 923, colla compl. rend. di l. 14.17	—	66	80	6	68	910	13	91	02	10				
602	639	Coseano	Chiesa di S. Maria Maggiore di Cisterna	*Una Casetta*, ed una stanza di altra casa, site in Cisterna, ed aratorio, detto Stradottis, la casetta in map. al n. 443, la stanza al n. 464, sub. 2, e l' aratorio al n. 798, colla compl. rend. di l. 13.08, delle quali appartengono alla casetta l. 7.92 ed alla stanza l. 2.64	—	32	90	3	29	352	37	35	24	10				
603	640	»	»	*Aratorio*, detto Pra Sedegliano, in map. di Cisterna al n. 648, colla r. di l. 12.46	1	57	70	15	77	773	05	77	31	10				
604	641	»	»	*Aratorio*, detto Viotta, in map. di Cisterna al n. 879, colla rend. di l. 1.36	—	17	20	1	72	74	06	7	41	10				
605	642	»	»	*Aratorio*, detto Braidatta, in map. di Cisterna al n. 30, colla rend. di l. 3.10	—	39	30	3	93	194	37	19	44	10				
606	643	»	»	*Aratorio*, detto Strada, in map. di Cisterna al n. 913, colla rend. di l. 4.24	—	30	30	3	03	179	85	17	99	10				
607	644	»	»	*Due Aratorii*, detti Cesar, in mappa di Cisterna ai n. 724, 1116, colla rend. compl. di l. 11.14	1	09	90	10	99	575	63	57	57	10				

Udine, 22 giugno 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

ATTI GIUDIZIARII

N. 2630 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza della signora Giulia fu Francesco Tosoni maritata Rubini di Udine contro Montello Osmaldo fu Valentino di Ronchis si terrà nel locale di questa R. Pretura, e nei giorni 1 e 15 luglio, e 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità qui sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cantare i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima, eccettuata l' esecutante se si facesse acquirente.

4. Seguita la delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito entro giorni 10 dal dì della delibera, in pezzi da 20 franchi d' oro.

5. Qualunque gravezza inerente alli immobili starà a carico dell' acquirente, che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gl' immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno.

6. Qualora l' esecutante si rendesse deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera fino a che non sarà pronunciata e passata in giudicato la graduatoria, dovrà però corrispondere pel prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento dell' effettiva immissione in possesso in poi.

Immobili da subastarsi

siti in pertinenze di Ronchis di Latisana in mappa ai n. 195 sub. 2. 203 *b* 100, 106, 182, 187, 683, 993, 995, 2097 *b*.

Si affigga all' albo pretorio, in Ronchis, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 17 maggio 1868.

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavani.

N. 2813. — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini Amministratore pei creditori della sostanza ad essi ceduta dal sig. Gaspari Timoleone fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale componimento 15 luglio 1857 n. 4383, sarà tenuta in Fraforeano nel giorno 6 luglio p. v. e seguenti occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. asta giudiziale per la vendita delle scorte coloniche ed altre cose mobili descritte in apposito elenco che è libero a chiunque d' ispezionare in questa Cancelleria alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà tenuta coll' ordine tenuto nel foglio allegato E del triplo in atti, e la delibera seguirà al miglior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima.

3. La delibera e la consegna seguirà nello stesso giorno dell' asta verso contemporaneo pagamento del prezzo di delibera in moneta metallica al corso legale, esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario che non pagasse sul momento il prezzo perderà il fatto deposito.

Dalla R. Pretura
Latisana 30 maggio 1868

Il R. Pretore
MARINI

Zanini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.